

# Stesi sui binari o in strada quei giovani che si sfidano per un brivido in più

CRISTINA NADOTTI, ROMA

Nella società della condivisione il pericolo e la sfida con la morte sono il tema più appetibile per gli adolescenti, esca perfetta per un "mi piace" e per assicurarsi più popolarità. I dati sul fenomeno dei "kilfie", gli autoscatti per testimoniare la sfida con la morte, sono pochi, perché spesso i referti dei pronto soccorso derubricano gesti suicidi o autolesionisti come incidenti generici. E c'è poi la velocità della rete: il selfie fatto sui binari mentre sta arrivando il treno viene presto soppiantato da quello dal grattacielo, da scenari sempre nuovi che Internet scopre ben prima di genitori e inquirenti.

L'Osservatorio nazionale adolescenza ha diffuso alcune cifre ricavate da questionari compila-

ti da 8mila adolescenti in tutta Italia, secondo cui l'8 per cento di loro è stato sfidato a fare un selfie estremo; un adolescente su dieci lo ha fatto mettendo a rischio la propria incolumità, con la percentuale che sale nei più piccoli, dagli 11 ai 13 anni, raggiungendo il 12 per cento. Secondo un sondaggio su 4mila persone fatto da Skuola.net il 18 per cento di studenti ha fatto un "kilfie" per provare sensazioni forti e un 10 per cento ha ammesso di aver rischiato perché in qualche modo istigato dal branco.

È la cronaca a fare l'elenco dei selfie mortali: a fine luglio in provincia di Terni un adolescente muore mentre, steso sull'asfalto, vuole filmare l'amico che doveva solo sfiorarlo con lo scooter. Nel luglio 2017 una 15enne in vacanza in Sardegna muore travolta

dall'onda che la spazza via dalla roccia a picco sul mare dove si era arrampicata per il selfie. Lo scorso maggio in Val di Susa un ragazzo voleva riprendere il suo salto sulla cascata di un torrente ed è morto intrappolato nel rullo d'acqua gelida in cui è precipitato. Aspetti diversi di una pulsione, secondo lo psicoterapeuta Matteo Lancini: «Si parla di onnipotenza adolescenziale, ma io dissento. Al contrario, la nostra società parla troppo poco di morte e i ragazzi per esorcizzarne la paura vogliono andarle incontro. Il ruolo degli adulti è di parlare di quel che succede e di quanto trovano su Internet – conclude l'esperto – senza il timore di istigarli a ripetere quei gesti».



Peso: 15%